QUINDI

Periodico del master in giornalismo dell'Università IULM - Anno 4 - Numero 5 - 12 Maggio 2017

CREPE NEI MURI

Il 20 maggio da Porta Venezia la marcia per l'accoglienza e i diritti degli immigrati

SOMMARIO

MILANO

SOLIDARIETÀ Milano in marcia per i diritti
di Carolina Sardelli 3

URBANISTICA Trotto, "piazza" negata ai milanesi
di Sara Bernacchia 8

CULTURA La realtà virtuale di Iñárritu
di Matteo Novarini e Alberta Montella 13

ELEZIONI/2 Lodi, sette nomi per ripartire
di Andrea Madera e Michele Zaccardi 17

THAT'S MILANO
a cura di Federico Spagna 22

Milano in marcia per i diritti

Il 20 Maggio #insiemesenzamuri, la manifestazione per promuovere accoglienza e integrazione

di CAROLINA SARDELLI

ALESSANDRO CESQUI

Membro del comitato promotore della marcia.

Milano come Barcellona. Milano contro il razzismo e per l'accoglienza dei migranti. Il 20 maggio sarà un giorno importante per la città che con la marcia "contro i muri" promossa da Pierfrancesco Majorino, assessore del Partito Democratico milanese, raccoglierà il testimone del Sindaco di Barcellona Ada Colau e darà un segnale politico forte al resto d'Italia, in tema di accoglienza, determinandosi come città aperta. Fino a oggi l'appello lanciato dagli organizzatori della manifestazioni ha raccolto circa 2000 adesioni. Tra i primi a sottoscriverlo il Sindaco Beppe Sala ed Emma Bonino.

"La marcia avrà un suo momento iniziale alle 14.30 a Porta Venezia - spiega Alessandro Cesqui del comitato promotore - farà un percorso piuttosto lungo, circa 3 chilometri e arriverà in Piazza del Cannone, tra il Castello Sforzesco e l'Arco della Pace. Dentro la marcia cercheremo di coinvolgere più soggetti possibili".

Al momento le adesioni di associazioni ed enti locali e nazionali sono oltre 400: dai sindacati a Emergency, da Save The Children all'Anpi, dalla Federazione Comuni Autonomi fino ai centri sociali.

Tutti uniti dunque in "una mobilitazione carica di speranza. La speranza di chi ritiene che la società plurale sia un'occasione di crescita per tutti e che la logica dei muri che fomentano la paura debba essere sconfitta dalle scelte che pongono al centro la forza dell'integrazione e della

convivenza"- così si legge nell'appello del "20maggiosenzamuri".
Superare la Legge Bossi-Fini, approvare la Legge sulla cittadinanza, rafforzare il sistema di accoglienza dei migranti coinvolgendo la comunità e le istituzioni, incrementare la cultura dei diritti, delle responsabilità e della tutela dei soggetti più fragili, queste le richieste dei manifestanti.

"Dentro il manifesto della nostra marcia possono serenamente convivere anime, opinioni e modalità diverse di interpretarla – prosegue Cesqui - C'è chi si concentrerà sul Decreto Minniti-Orlando, che potrà essere oggetto di discussione; però è anche vero che l'unica cosa che si cita è il superamento della Bossi-Fini, come riferimento con cui, anche dal punto di vista culturale, possiamo essere tutti d'accordo".
La presa di posizione di Beppe Sala e del suo assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino è un segnale importante anche nel delineamento del "modello Milano" come esempio da seguire nel resto della penisola: "La capacità, sia di questa amministrazione che della scorsa, di declinare un vero modello di accoglienza è sicuramente un valore che questa città ha"- sostiene Cesqui a proposito del meccanismo di integrazione e assistenza previsto nel capoluogo lombardo.
"È difficile definire il numero di migranti effettivamente ospitati: Milano è una città attrattiva sia per situazione geografica che per la sua capacità di accoglienza. L'obiettivo che si prefigge l'amministrazione comunale adesso è quello di aumentare i posti Sprar".

MODELLO MILANO

Entro la fine del 2017 il Comune ha l'obiettivo di raddoppiare i posti Sprar.

PIETRO BUSSOLATI

Segretario PD Milano Metropolitana.

Si punta a oltre il raddoppio dei posti: dagli attuali 422 ai 1000 entro la fine dell'anno.
Quella del 20 maggio sarà una marcia dal forte valore civico, "non deve avere colore politico" dice il segretario del Pd Milano Metropolitana Pietro Bussolati.
Gli oltre 50 sindaci che hanno garantito la loro presenza parteciperanno senza bandiere di partito e fasce istituzionali, lo stesso Sala prenderà parte alla marcia senza il tricolore da primo cittadino: "Non è una manifestazione del Comune – ha spiegato il Sindaco su Radio Popolare – vorrei essere libero anche per me stesso." Una presa di posizione, quella del vertice dell'amministrazione milanese, che in un primo momento ha sollevato i malcontenti di parte del consiglio comunale. L'ala bersaniana di Articolo 1 –Mdp, che inizialmente aveva annunciato di non voler sfilare senza insegne, ha però cambiato idea, riferendo di partecipare alla marcia senza i vessilli. "Come Partito Democratico saremo presenti alla marcia con i nostri amministratori – sottolinea Bussolati - Oltre all'impegno di Milano, i Sindaci dell'area metropolitana milanese stanno sottoscrivendo un accordo con la prefettura dove si impegnano a farsi carico su quote ridotte del problema, in modo controllato e selezionato. Niente gestione selvaggia, ma accoglienza, sicurezza e integrazione insieme".
Incrementa intanto il numero di sottoscrizioni alla marcia, 18 consiglieri comunali del centro sinistra hanno accolto l'appello "insiemesenzamuri". Meno fermento invece tra i membri della giunta, oltre alle firme di Majorino e Sala

sono infatti presenti soltanto quelle degli assessori Filippo del Corno e Lorenzo Lipparini.
“Non penso ci siano mai stati dubbi sulla marcia all’interno del Partito, o almeno io non ne ho mai sentiti – mette le mani avanti Bussolati - L’unica richiesta è stata quella di realizzare una marcia che andasse oltre i partiti e le posizioni.”.
E anche gli organizzatori non hanno perplessità: “Ognuno si deve sentire libero di aderire personalmente. Tanto gli assessori firmatari quanto il Sindaco si devono esprimere non come soggetti dell’amministrazione ma come cittadini, consapevoli di poter essere punti di riferimento sociali e culturali”. “Certamente all’interno del Pd le anime e le valutazioni sono diverse, così come all’interno della giunta – riconosce Cesqui - Noi del comitato organizzatore stiamo avendo la massima attenzione affinché questa marcia non sia vista come una parata folcloristica ma neanche esclusivamente come una recriminazione di carattere politico”.

TRA I FIRMATARI

Da sinistra a destra: Daniel Pennac, Chiara Valerio, Sumaya Abdel Qader e Diana de Marchi, Marcello Fois, Filippo Solibello, Inge Feltrinelli.

Trotto, “piazza” negata ai milanesi

Lo stop al vincolo storico per l’ippodromo rilancia il progetto di edilizia residenziale di Snai Il Municipio 7: “Rimanga lo sport”

di SARA BERNACCHIA

All'ombra dello stadio di San Siro regna il silenzio. Un silenzio che stride con l'allegria delle pareti colorate da murales degli edifici circostanti. Le pareti sono quelle dell'ippodromo del trotto di Milano che, insieme alle scuderie, poste dal lato opposto in via dei Rospigliosi, e alle strutture d'allenamento, forma il "Comprensorio ippico di Milano". Il silenzio in questione è dovuto allo stato di abbandono in cui versano i circa 150mila metri quadrati dell'impianto che, dopo la sospensione delle competizioni nel 2012 (poi spostate all'ippodromo "La Maura"), è stato lasciato a sé stesso e mostra evidenti segni di degrado.

Quella del Trotter è una storia fatta di grandi soddisfazioni legate alla tradizione ippica di Milano ma anche di incuria e disattenzione per le sorti di un impianto sul quale, solo di recente, si è riportata l'attenzione. Lo stop imposto dalla Soprintendenza generale alla concessione del vincolo di storicità (cui la Soprintendenza milanese sta cercando di rimediare con un'attività di mediazione) ha reso più "vicina" la realizzazione del progetto di Snai spa, società proprietaria dell'impianto, di demolire le strutture per realizzare un nuovo comprensorio residenziale e ha portato in strada cittadini e associazioni.

"E' chiara la volontà della proprietà di portare a casa un risultato economico - spiega l'assessore a Edilizia, urbanistica e demanio del Municipio 7, Tiziana Vecchio - ma il Comune può e deve far valere la sua volontà. La metà degli spazi degli spazi, infatti, sarà ceduta all'Amministrazione per essere destinata a Verde e Servizi. Il Comune deve quindi avere voce in merito alla destinazione delle aree". Nella vicenda, però, Palazzo Marino un ruolo importante l'ha già avuto, nel 2014, quando, con una determina dirigenziale, è stata tolta alle strutture la destinazione d'uso sportivo. Gli impianti, infatti, già in stato di abbandono, non avevano più i presupposti per mantenere tale destinazione. Di seguito è arrivata la proposta di ristrutturazione urbanistica di Snai, che prevede la demolizione delle strutture del trotto e punta alla realizzazione di un insediamento residenziale di circa 97mila mq, di cui 14.930 mq dedicati all'edilizia sociale. Insediamento da pensare, ed eventualmente realizzare, tenendo in considerazione che ci si trova (nella migliore delle ipotesi) a non più di 300 metri dallo stadio, un catino di cemento piuttosto rumoroso ed ingombrante, stando alle lamentele degli attuali residenti del quartiere. Che vivono, però, ad almeno 500 metri dal Meazza.

LE SCUDERIE

Le scuderie dell'ippodromo del trotto di San Siro si trovano in stato di abbandono dal 2012, anno in cui è stata sospesa l'attività sportiva nell'impianto.

"Sappiamo che il vincolo non rappresenta la 'salvezza' dell'impianto – spiega Alberto di Monte del Comitato 'Trotto bene comune' - è un mezzo per rallentare il meccanismo speculativo e portare l'attenzione su aspetti fondamentali: la presenza dell'amianto su tribune e scuderie e la mancanza di coinvolgimento

IL COMITATO

Il comitato "Trotto bene comune", nato nell'autunno 2016, vuole la riqualificazione delle aree dell'ippodromo del trotto. Sul sito internet del comitato è possibile compilare un questionario per illustrare le prorie idee per valorizzare tali spazi.

dei cittadini nel momento decisionale. Nessuno ha comunicato che ci sarebbe stato il cambio di destinazione d'uso e nessuno ha chiarito quali sono i progetti sul futuro dell'area". Mentre gli interventi di bonifica sono iniziati, il discorso relativo alla partecipazione risulta più problematico ma le istituzioni locali si mostrano disponibili. "Non avendo grandi possibilità di movimento a livello decisionale - sottolinea Vecchio - non rinunciamo al nostro ruolo di anello di congiunzione tra il Comune e i residenti. Organizzeremo degli incontri, perché nessuno può sapere di cosa ha bisogno un'area meglio di chi ci abita". E l'interesse della comunità è rivolto alla riqualificazione delle strutture. "La scorsa settimana - racconta Vecchio - abbiamo avuto un incontro con l'assessore Maran relativo alle aree dismesse e si è parlato anche del trotto. Al momento non sono in programma incontri tra le parti sul tema ma il Comune sembra spingere verso la destinazione sportiva. Quest'area è strategica, è ben collegata sia al resto della città, con la metropolitana, sia all'autostrada, e ha un'innegabile vocazione sportiva, data se non altro dalla presenza dello stadio Meazza. Posto che Milan e Inter avrebbero grandi potenzialità da mettere in campo e considerando che a Milano mancano grandi strutture per il rugby o una piscina olimpionica, si potrebbe pensare ad una cittadella dello sport". "Parlando di riqualificazione e riprogettazione delle aree urbane - aggiunge Vecchio - non si può ragionare per compartimenti stagni. Serve un piano che guardi alla città

nella sua totalità, che miri ha fornire ad essa tutti i servizi di cui a bisogno in modo razionale e considerando le esigenze dei residenti dei singoli quartieri. In questo senso la vocazione sportiva dell'area di San Siro è estremamente chiara".
Meno netta, invece, la posizione delle associazioni sulla destinazione migliore per l'area. "Abbiamo avviato un laboratorio di progettazione legato ad un gioco online - spiega Di Monte - con cui ognuno può compilare un questionario per dire cosa vorrebbe fare. "Al di là dell'interesse di Snai e delle società calcistiche - spiegano da Trotto bene comune - il problema è che queste aree sono chiuse da anni e stanno perdendo la loro vocazione pubblica. Qui apparentemente c'erano solo le scuderie ma in realtà c'era il calzolaio, il barbiere, tutte attività che chiudono. Ai piani terra dei grandi palazzoni le serrande spesso sono abbassate". Ad oggi, conclude Alberto Di Monte, questi impianti rappresentano una grande piazza negata alla città.

Alejandro G. Iñárritu

CARNEYARENA

(Virtually present, Physically invisible)

OFFICIAL SELECTION
FESTIVAL DE CANNES

A PRE-OPENING

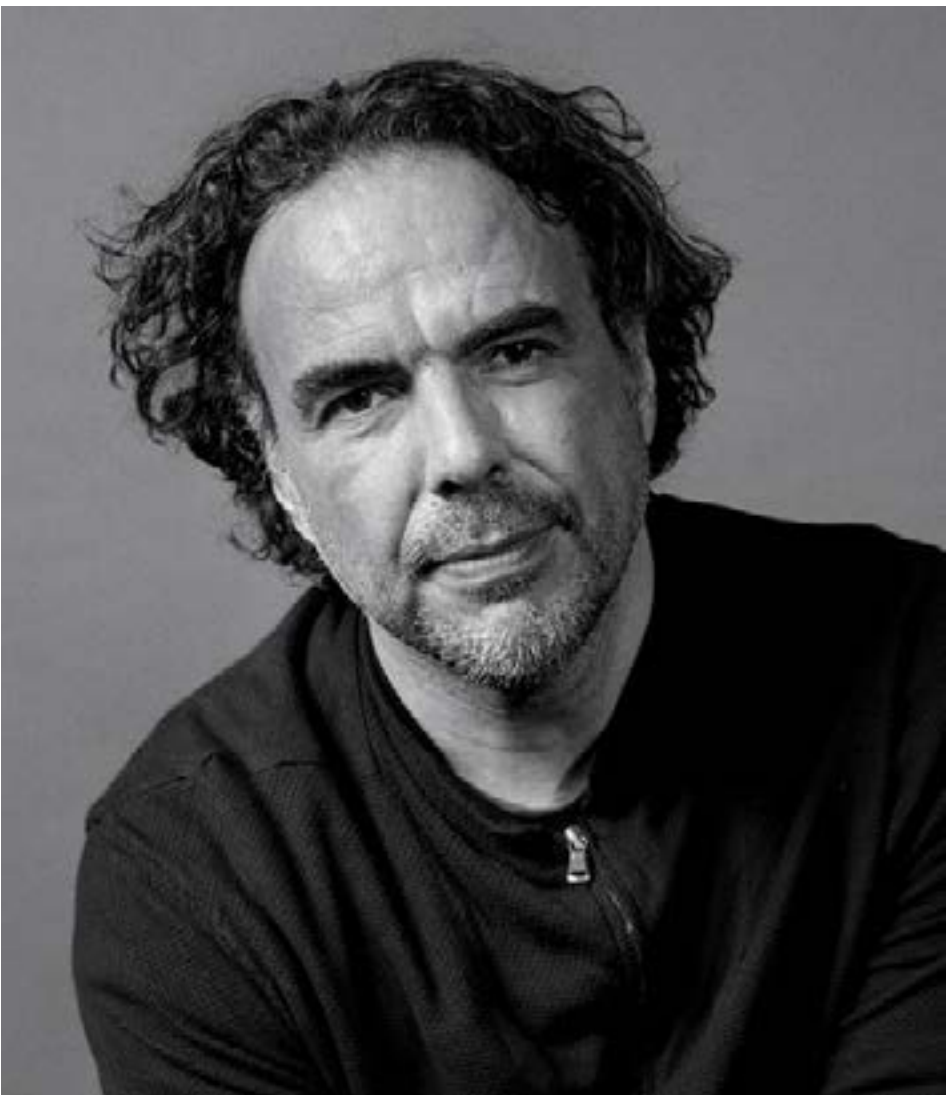
A giugno a Milano il nuovo Iñárritu

In mostra per sette mesi alla Fondazione Prada Carne y Arena, prima opera in realtà virtuale del regista messicano di Birdman e The Revenant

di MATTEO NOVARINI E ALBERTA MONTELLA

A VR INSTALLATION

Si intitola Carne y Arena (Virtually Present, Physically Invisible) la nuova opera di Alejandro González Iñárritu: un'istallazione di realtà virtuale che, dopo l'anteprima mondiale al Festival di Cannes (18 - 28 maggio), approderà nella versione completa a Milano, alla Fondazione Prada, dal 7 giugno al 15 gennaio 2018. L'opera racconta il viaggio dei migranti che attraversano il confine tra il Messico e gli Stati Uniti, ed è la terza collaborazione consecutiva tra il regista messicano e il direttore della fotografia Emmanuel Lubezki. Per le prime due – Birdman e The Revenant – entrambi sono stati premiati con l'Oscar.



IL REGISTA

Alejandro González Iñárritu, 53enne messicano, 4 volte premio Oscar. La sua ultima opera debutterà a Cannes.

Prodotta e sostenuta dalla stessa Fondazione Prada e da Legendary Entertainment, l'installazione utilizza le più recenti tecnologie per creare uno spazio narrativo che include anche personaggi reali. Lo spettatore potrà camminare in una grande area e per i sei minuti e mezzo dell'esperienza virtuale potrà vivere un frammento del viaggio di un gruppo di rifugiati, basato sul racconto di fatti realmente accaduti.

Ci sono voluti quattro anni per concepire e realizzare Carne y Arena. "Ho avuto il privilegio di incontrare e intervistare molti rifugiati messicani e dell'America centrale", ha dichiarato Iñárritu. "Le loro storie sono rimaste con me e per questo motivo ho invitato alcuni di loro a collaborare al progetto". Il regista non è nuovo a sperimentazioni e scelte coraggiose. Da Babel, in cui un unico evento – uno sparo sulle montagne marocchine – intreccia fra loro le vite di quattro famiglie di tre continenti; a Birdman, in cui diverse sequenze sono assemblate in modo da creare l'effetto di un unico piano sequenza di due ore. Fino a The Revenant, girato interamente con luce naturale. Con Carne

BIRDMAN (2014)

Il film con Michael Keaton, Emma Stone ed Edward Norton è valso a Iñárritu tre delle sue quattro statuette.

y Arena, Iñárritu ha voluto "sperimentare la tecnologia VR (Virtual Reality) per esplorare la condizione umana, senza limitarsi alla dittatura dell'inquadratura che obbliga lo spettatore alla sola osservazione delle cose". "Ho voluto reclamare", ha spiegato, "lo spazio necessario al visitatore per vivere un'esperienza diretta nei panni degli immigrati, sotto la loro pelle e dentro i loro cuori". "È una rivoluzione comunicativa in cui il vedere si trasforma in sentire e in condividere fisicamente il cinema", ha aggiunto Germano Celant, soprintendente artistico e scientifico della Fondazione Prada.

Non tutti, però, guardano con favore alla perdita della centralità del ruolo del regista, che sceglie come e dove indirizzare l'occhio dello spettatore. Per Steven Spielberg, con la realtà virtuale "ci si sta muovendo in una direzione pericolosa". "Non vorrei che alla fine, potendo decidere su cosa concentrarsi, lo spettatore si dimenticasse della storia che il regista vuole raccontare", ha dichiarato lo scorso anno al Guardian l'autore di Schindler's List.

Il cinema sembra però andare nella direzione suggerita da Iñárritu. Sono in molti a pensare che la realtà virtuale sia quanto di più simile il cinema abbia prodotto, da oltre un secolo a questa parte, a L'arrivo del treno alla stazione di La Ciotat, mitica pellicola dei fratelli Lumière. Per la prima volta, gli spettatori potrebbero vivere un'esperienza paragonabile a quella di chi, nel 1896, fuggì dal cinema per paura di essere travolto dal treno.

Un altro premio Oscar come Kathryn Bigelow (The Hurt Locker,

Zero Dark Thirty) ha scelto la realtà virtuale per denunciare il bracconaggio degli elefanti africani in The Protectors: Walk in the Rangers' Shoes. La prima del cortometraggio al Tribeca Film Festival di New York ha avuto negli Stati Uniti una risonanza tale da richiamare in veste di ospite speciale e oratrice Hillary Clinton. Sempre quest'anno, per la prima volta, un cortometraggio in VR – Pearl, prodotto da Google – è stato candidato a un Premio Oscar.

Non sono del resto soltanto i cineasti a cavalcare le possibilità offerte dalla realtà virtuale. Nel 2015, l'ONU ha realizzato il video di una bambina rifugiata siriana che guida lo spettatore nel campo in cui vive. Pochi mesi fa, per sostenere l'abolizione delle celle di isolamento, il Guardian ha prodotto un'esperienza di immersive journalism con cui immedesimarsi in un detenuto costretto a passarvi 23 ore al giorno. Le applicazioni della nuova tecnologia abbracciano anche la medicina, dove viene utilizzata, fra le altre cose, per la diagnosi di anomalie cerebrali, per la terapia del dolore e per il trattamento dell'ansia.

E anche Spielberg, solo pochi mesi fa portavoce degli scettici, sembra avere cambiato idea. Nel febbraio di quest'anno, il regista ha finanziato, insieme a tre studi di produzione, la start up Dreamscape Immersive, specializzata proprio in esperienze di realtà virtuale.

LO SCETTICO

Steven Spielberg, 70 anni e 3 Oscar, ha espresso preoccupazioni sull'impatto della realtà virtuale nel mondo del cinema.

Lodi, sette nomi per ripartire

Favorito Gendarini, il volto nuovo del PD Movimento5Stelle e centro-destra in lotta per il ballottaggio

di ANDREA MADERA e MICHELE ZACCARDI

Il prossimo 11 giugno, tre capoluoghi lombardi saranno chiamati alle urne per le elezioni amministrative: Como, Lodi e Monza. Nello scorso numero ci siamo occupati di Monza, raccontando le proposte dei candidati. A Lodi, dopo l'arresto dell'ex primo cittadino Simone Uggetti, dall'agosto 2016 non c'è un sindaco né un amministrazione. Sono sette i candidati a ridare un sindaco alla città di Lodi.

La giunta lodigiana è caduta l'estate scorsa dopo l'arresto di Simone Uggetti, ex sindaco Pd accusato di turbativa d'asta per gli appalti delle piscine comunali. Un colpo duro, per il Pd lodigiano, "feudo" del vicesegretario dei democratici Lorenzo Guerini, presidente della Provincia di Lodi dal 1995 al 2004 e sindaco di Lodi dal 2005 al 2012. Alle elezioni dell'11 giugno il PD proverà a riconquistare Palazzo Broletto, sede dell'amministrazione comunale, con il candidato Carlo Gendarini. Il PD potrà contare su un sostegno degli elettori al partito che è stato confermato dai risultati del referendum del dicembre 2016, quando il Sì ha ottenuto il 49% dei voti, dato superiore alla media nazionale. L'ex presidente del Consiglio comunale Giampaolo Colizzi (che in questi anni ha sempre sostenuto con una propria lista civica sia Uggetti che Guerini) ha evidenziato che per la prima volta negli ultimi vent'anni il Partito Democratico presenta un candidato

TERRA BUONA

Per garantire e promuovere le eccellenze del settore agricolo e la tutela dell'ambiente, nel 2004 viene fondato il marchio di qualità geografico collettivo "Lodigiano Terra Buona".

che non ha una carriera politica alle spalle. Gendarini, 56 anni, presidente uscente della Camera di commercio, senza tessera di partito, si presenta come un ex scout che ha "ancora spirito di servizio", concentrato soprattutto sul tema del lavoro e degli sgravi fiscali e desideroso di prendersi cura di “una delle città più belle della Lombardia”.

Al probabile ballottaggio ambisce il Movimento 5 Stelle, che spera di migliorare il risultato delle comunali del 2013 quando si è fermato al 6%, contando sul miglioramento ottenuto nelle Europee del 2014. Il candidato dei pentastellati è Massimo Casiraghi, giovane attivista scelto a gennaio con le votazioni online. Esperto di comunicazione social, web designer e fotografo, Casiraghi era già balzato agli onori delle cronache locali per essersi costituito come parte civile nella vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'ex sindaco Uggetti, poi si è proposto come candidato al Broletto con dei banchetti in giro per la città. L’esponente 5 Stelle ha definito Lodi “una città ferita, ma che ha voglia di cambiare e di tornare a risplendere”. Come nelle altre competizioni elettorali, il Movimento ha deciso di non fare accordi con le altre formazioni politiche.

Il centrodestra si presenta diviso, ma forte dei risultati del passato che l’hanno sempre visto come unica alternativa al centrosinistra. La candidata di Lega, FI e Fdl è Sara Casanova, architetto di 39 anni ed ex segretario cittadino del Carroccio. Sicuramente un outsider Lorenzo Maggi, ex consigliere di Forza Italia sostenuto da una squadra civica. Giuliana Cominetti, ex candidata

PARCO TECNOLOGICO

È uno dei più importanti centri di ricerca a livello europeo nel campo delle biotecnologie agroalimentari. Il Parco nasce nel 2000 e fa parte, insieme ad alcuni dipartimenti dell’Università degli Studi di Milano, del polo universitario-scientifico di Lodi.

sindaco che aveva perso al ballottaggio alle amministrative del 2013 contro Uggetti con il 46% dei voti, si ricandida con il sostegno di due liste civiche. La Cominetti, insegnante sessantenne, ha contestato la scelta di Lega, FI e FdI di sostenere l'architetto Casanova. In campagna elettorale l'ex segretario cittadino si è soffermato sul settore terziario, che dall'inizio degli anni duemila è diventato una realtà importante per l'economia del lodigiano: "Sul turismo abbiamo idee innovative e concrete. Vogliamo promuovere e indirizzare Lodi su un cammino nuovo che in

IL PATRIMONIO

Dal 1999 Lodi fa parte del circuito delle città d'arte della Pianura Padana. La Cattedrale della Vergine Assunta, le mura della città e la Piazza della Vittoria la rendono una importante meta turistica.

questi anni il centrosinistra non è mai stato capace di dare alla città. Per tantissimi anni ne hanno avuto possibilità e il risultato è una Lodi morta". A sinistra però non c'è solo il PD, infatti Sinistra Italiana appoggia Stefano Caserini, docente di ingegneria ambientale. La sua lista, 110&Lodi, ha invitato la cittadinanza a partecipare a diversi momenti di confronto e approfondimento sui temi più importanti. "Parleremo con chi conosce bene la situazione e con chi può portare conoscenze ed esperienze utili per migliorare Lodi".

Infine, Luca Scotti, candidato civico, ingegnere di 48 anni con uno studio avviato in città. Il suo proposito è quello di ridare slancio e dignità a una città "ferita, trascurata, mortificata". La sua lista si propone come alternativa rispetto agli schieramenti

tradizionali. “Alcune forze politiche stanno tentando di ingannare gli elettori nascondendo dietro nuovi volti le solite lobby, che hanno portato la nostra città al declino”, ha dichiarato Scotti. Chiaro il riferimento al candidato PD Carlo Gendarini. L’obiettivo di Scotti è quello di segnare una rottura netta con la precedente gestione del Broletto: “Siamo una lista aperta; per confrontarsi con una Lodi che è moderata e cattolica. Vogliamo cercare un vero rinnovamento”.

I CANDIDATI

Carlo Gendarini
57 anni
PD-Rifondazione Comunista
Direttore finanziario dell'industria casearia
Ferrari di Ossago
ex presidente di AssoLodi
Presidente della camera di Commercio di Lodi

Stefano Caserini
51 anni
Lista civica "110&Lodi "
Dal 2001 docente
presso il Politecnico di Milano
Ricerca su inquinamento dell'aria
e cambiamenti climatici

Luca Scotti
48 anni
Lista civica "Lodi al centro"
Ingegnere e
libero professionista

39 anni
Lega Nord, Fratelli d’Italia e Forza Italia
Architetto
Ex segretario cittadino della Lega Nord

Sara Casanova

33 anni
Movimento 5 Stelle
Fotografo freelance e web designer

Massimo Casiraghi

THAT'S MILANO

IL SEVESO TORNA A FAR DANNI

Non esondava da marzo 2016 il fiume Seveso che ha straripato la sera di giovedì 11 maggio causando evidenti disagi a Milano. L'allagamento è stato causato dalla bomba d'acqua che si è abbattuta su tutta la città. Sette auto sono rimaste intrappolate nei sottopassi e i vigili del fuoco sono dovuti intervenire anche per allagamenti di scantinati, cedimenti di ponteggi, alberi caduti e balconi e tetti pericolanti.

INAUGURATO DA SALA IL PARCO ZARA-EXPO

Il sindaco di Milano Beppe Sala, insieme a Simone Zambelli, presidente del municipio 8, ha consegnato le chiavi dei 54 nuovi orti del parco di 27mila metri quadrati sorto in zona Vialba-Quarto Oggiaro, tra via Fabrizi e via Etruria. L'opera è composta da giardini ornamentali, percorsi per ciclisti e pedoni, area cani e zona «bosco». Sala ha dichiarato che l'obiettivo è di recuperare del verde per la città e sforzarsi di far progredire Milano.

OBAMA A MILANO PER INTERVENIRE ALL'INCONTRO SEEDS&CHIPS

Il 9 maggio l'ex presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha raggiunto Milano accolto da un bagno di folla. In occasione del summit sull'innovazione alimentare Seeds&Chips ha dichiarato che lavorerà per il cambiamento climatico e per i problemi sulla nutrizione. Durante la sua visita in città si è recato al Duomo, alla Biblioteca Ambrosiana e ha ammirato il Cenacolo Vinciano e la Pinacoteca. Obama è stato anche insignito della cittadinanza onoraria dal sindaco Sala.

ALL"ORTICA" IL MURALE DELLA LEGALITÀ

È stato realizzato sui muri del cavalcavia della ferrovia di via San Faustino nel quartiere Ortica di Milano il murale di 400 metri quadrati della legalità. Sul muro dipinti i volti di Carlo Alberto Dalla Chiesa, Emilio Alessandrini, Walter Tobagi, Giorgio Ambrosoli, Mauro Brutto, Tina Anselmi e Lea Garofalo. Il murale è stato creato dalla coppia di street artist «Orticanoodles» e dagli studenti delle scuole del quartiere.

DA PIAZZA DEL CANNONE IL VIA AL "CYCLOPRIDE DAY"

Ecologia, salute ed economia. Sono questi i motivi principali per preferire la bici agli altri mezzi e i temi alla base del Cyclopride day. La manifestazione, giunta alla quinta edizione, si svolgerà sabato 13 e domenica 14. La grande pedalata avrà inizio alle 10 da piazza del Cannone per poi dispiegarsi per le vie di Milano: dal centro al Vigorelli, poi City Life, indietro verso Porta Volta, Garibaldi e di nuovo al Castello.

PIRELLONE. I FALCHETTI SEMPRE PIÙ GRANDI!

I piccoli dei falchi pellegrini Giulia e Giò, nati il 18 aprile, nel sottotetto del grattacielo Pirelli a 125 metri di altezza, crescono a vista d'occhio. Tra poco saranno in grado di volare e nutrirsi autonomamente. Spiccheranno il primo volo entro giugno.

"OPEN HOUSE": PORTE APERTE NEGLI EDIFICI CULT CHIUSI AL PUBBLICO

Atelier d'artista, sedi di istituzioni e associazioni, chiese, palazzi di rilevanza storica. Più di ottanta edifici di Milano che solitamente non sono aperti al pubblico saranno accessibili durante il weekend del 13 e 14 maggio. Dalla sede del «Corriere della Sera» in via Solferino a quella della Rai di Corso Sempione, poi il Cremlino, il Rifugio Antiaereo di Piazza Grandi, Casa Rossi, il Grattacielo Milano, sono solo alcuni dei luoghi visitabili. L'iniziativa giunta alla seconda edizione è promossa da Open House.

APRIRÀ A NOVEMBRE IL DISTRETTO COMMERCIALE DI CITYLIFE

Ai piedi della torre Hadid e della torre Isozaki, che saranno riempiti dai dipendenti di Generali e Allianz, nel quartiere Citylife a Milano aprirà il 30 novembre il nuovo distretto commerciale. Cento esercizi commerciali per 32mila metri quadri tra cui una succursale del cinema multisala Anteo, California Bakery e Cioccolati italiani oltre a negozi di marche d'alta moda. In attesa di decidere sulla funzione del Palazzo delle Scintille.

QUINDI

12 MAGGIO 17 - N° 5 - A 4

IULM
International University of Languages and Media
Libera Università di Lingue e Comunicazione

Diretto da
STEFANO BARTEZZAGHI (responsabile) e IVAN BERNI

Progetto grafico Stefano Scarpa

Editing Matteo Macuglia

In redazione: Carlo Maria Audino, Giorgia Argiolas, Chiara Beria, Lorenzo Brambilla, Angela Briguglio, Angelica Cardoni, Michela Cattaneo Giussani, Eugenia Fiore, Laura Gioia, Andrea Ienco, Federica Liparoti, Eleonora Nella, Massimo Sanvito, Cecilia Tondelli, Daniele Zinni, Marcello Astorri, Sara Bernacchia, Gianluca Brigatti, Emanuele De Maggio, Federico Graziani, Matteo Macuglia, Andrea Madera, Alberta Montella, Francesco Nasato, Matteo Novarini, Giulio Pinco, Carolina Sardelli, Federico Spagna, Matia Venini Leto, Michele Zaccardi.

via Carlo Bo,6 - 20143 - Milano
02/891412771 tutor.giornalismo@iulm.it
Registrazione Tribunale di Milano n.477 del 20/09/2002

Master in Giornalismo
Direttore: Stefano Bartezzaghi
Coordinatore didattico: Ivan Berni
Responsabile laboratorio digitale: Paolo Liguori
Tutor: Silvia Gazzola

Docenti

Roberto Andreotti (Giornalismo culturale)
Adriano Attus (Art Direction e Grafica Digitale)
Federico Badaloni (Architettura dell'informazione)
Camilla Baresani (Scrittura creativa)
Ivan Berni (Storia del giornalismo, Editing e Deontologia)
Marco Brindasso (Tecniche di ripresa, luci, montaggio)
Marco Capovilla (Fotogiornalismo)
Piera Ceci (Giornalismo radiofonico)
Marco Boscolo (Data Journalism)
Andrea Delogu (Gestione dell'impresa editoriale-TV)
Cipriana Dall'Orto (Giornalismo periodico)
Luca De Vito (Riprese e montaggio)
Giuseppe Di Piazza (Progettazione editoriale e Giornalismo Periodico)
Lavinia Farnese (Social Media Curation)
Guido Formigoni (Storia contemporanea)
Giulio Frigieri (Infodesign e mapping)
Marco Giovannelli (Digital local news)
Riccardo Iacona (Videogiornalismo)
Bruno Luverà (Giornalismo e società)
Caterina Malavenda (Diritto penale e Diritto del giornalismo)
Matteo Marani (Giornalismo sportivo)
Marco Marturano (Giornalismo e politica)
Pino Pirovano (Dizione)
Andrea Pontini (Impresa multimediale)
Roberto Rho (Giornalismo economico e finanziario)
Giuseppe Rossi (Diritto dei media e della riservatezza)
Alessandra Scaglioni (Giornalismo radiofonico)
Gea Scancarello (Storytelling digitale)
Claudio Schirinzi (Giornalismo quotidiano)
Gabriele Tacchini (Giornalismo d'agenzia)
Vito Tartamella (Giornalismo scientifico)
Fabio Ventura (Trattamento grafico dell'informazione)
Marta Zanichelli (Publishing digitale)